

# CARTA DI CALENELLA per le culture e le scienze

## ADUNANZA: Il territorio tra pianificazione e progetti

27 Marzo 2022 – San Marco in Lamis, Fondazione Pasquale e Angelo Soccio, Biblioteca Comunale (Piazza Carlo Marx 1)

**RELATRICE:** Arch. Angela Pia RUSSO, architetto, ricercatrice e advisor dello studio CORFONE+PARTNERS [studios for urban architecture], studio di Architettura e paesaggio a Foggia votato alla progettazione complessa, urbana e contemporanea alla guida dell' Ph.D. Arch. Cesare CORFONE. Laureata in Architettura nel 2013 presso l'Università degli Studi G. d'Annunzio collabora da diversi anni a progetti di riqualificazione e sviluppo urbano sostenibile.

**TITOLO:** PIANO DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE E PAESAGGISTICA E IPOTESI DI RIUSO E VALORIZZAZIONE SOCIO - CULTURALE DELLA CAVA IN LOCALITÀ MONTE VERNONE - CARPINO (FG)

**ABSTRACT:** Il Piano di Riqualificazione ambientale e paesaggistica e l'ipotesi di riuso e valorizzazione socio-culturale della Cava nella località Monte Vernone, vuole essere una visione guida progettuale, quasi una proposta di progetto pilota in grado di favorire iniziative di recupero di porzioni di storia e di paesaggio garganico. Il progetto non si inserisce alla fine del processo industriale della Cava ma accompagna l'intero ciclo di coltivazione mineraria proponendo un progressivo e costante recupero ambientale ma anche un nuovo innesto sostenibile di usi e funzioni per il territorio e per i suoi abitanti.

**DISSERTAZIONE:** Il Piano di Riqualficazione ambientale e paesaggistica e l'ipotesi di riuso e valorizzazione socio-culturale della Cava nella località Monte Vernone ha come oggetto un luogo molto sensibile per il nostro Gargano sui temi del paesaggio e del suo utilizzo produttivo; Si tratta della Cava di Inerti Basanisi, una Cava di proprietà del Comune di Carpino concessa ad attori privati per la produzione di materiale minerario che interessa un brano di territorio di circa 10 ettari.

Lo scenario progettuale si presentava da diversi anni con grandi criticità nella comunicazione con gli enti sovraordinati al controllo delle attività estrattive.

Di fatto l'ufficio minerario della regione Puglia e il settore ambiente della provincia di Foggia, avevano bloccato ai concessionari della Cava ogni nuova attività estrattiva; gli unici permessi consentiti erano quelli relativi alla sola trasformazione della materia prima.

L'impegno richiesto al nostro gruppo di progettazione ha riguardato quindi l'ideazione di una strategia in grado di riequilibrare 2 obiettivi importanti con interessi quasi opposti:

- la riapertura e l'ampliamento della coltivazione mineraria
- la riduzione dell'impatto paesaggistico della Cava attraverso un piano di recupero e riqualficazione ambientale.

A questi obiettivi ne è stato aggiunto uno ulteriore che guarda al futuro, ai giorni in cui l'attività produttiva sarà completamente terminata e la Cava riqualficata. Il terzo obiettivo è stato quello di ipotizzare per questo luogo carico di significati e significanti un riuso sostenibile e una sua valorizzazione socio-culturale. Si tratta in sostanza di restituire al paesaggio il suo valore sovraordinato rispetto all'operazione industriale. Si tratta di rileggere le richieste e gli obiettivi della committenza mettendo il paesaggio come protagonista indiscusso di ogni scelta progettuale. Una risposta progettuale che individua nel TEMPO una variabile fondamentale per la trasformazione del territorio.

Al di là dell'area di coltivazione della Cava, abbiamo davanti gli occhi un paesaggio locale ed un paesaggio di contesto estremamente variegati in culture, colori, colture, odori, musiche, sapori e panorami meravigliosi, tra cui le sponde orientali del lago di Varano. La tradizione agricola di questo territorio permette di legare il nome di questa terra agli uliveti e alle fave ma

anche alla musica vernacolare e folkloristica, al Carpino Folk Festival. Tutti spunti da cui un progetto di questa entità non può prescindere. La Cava si dispone sul Monte Vernone, una collina che si sviluppa con pendenze degradanti da SUD verso NORD a quote comprese tra 500 e 435 m. s. l. m., distante circa 3 km dal centro storico di Carpino.

Abbiamo immaginato un piano di riqualificazione di durata ventennale, che consente il proseguimento delle attuali attività minerarie contestualmente al ripristino ed alla ricucitura del sedime di cava. Si tratta di una modalità attraverso la quale man mano che si cava si compensa. In questo modo La CAVA DIVENTA GENERATORE DI RECUPERO, restituendo alla natura la superficie sottratta dalle attività estrattive in corso. L'attuazione del progetto non può prescindere dall'opera di coltivazione. Questo per molteplici ragioni, prima tra tutte la necessità di un *iter* che non può avvenire in tempi rapidi poiché necessita di numerosi cicli stagionali affinché la vegetazione e la biodiversità riprenda possesso dei luoghi. Coltivazione e compensazione diventano attività parallele e contemporanee, anche se non necessariamente contestuali. Nel corso degli anni il paesaggio e le strutture presenti saranno riabilitati ad un nuovo utilizzo non più legato alle attività minerarie, bensì ad attività ludiche e ricreative con caratteri ambientali, naturalistici e didattici. L'obiettivo sarà percepire l'area di cava non più come una criticità ambientale ma come un'oasi di biodiversità.

Una preziosa riflessione del maestro Renzo Piano dice “non decido tutto sul luogo di progetto; piuttosto immagazzino delle immagini, le registro e questo mi aiuta ad alimentare un ologramma che gradualmente si compone e si memorizza nella mia mente. È una costruzione mentale in tre dimensioni.” Prendiamo in prestito questa citazione per parlare dell'ologramma che abbiamo costruito per la Cava di Monte Vernone. Una visione che abbiamo intitolato “un metaforico incrocio di mani”. Abbiamo immaginato una possente mano maschile che simboleggia il paesaggio antropico della cava e la forza che scava, produce e distrugge e, vicina a questa, una mano femminile altrettanto potente che accarezza la crosta ferita della montagna, per agevolarne la rimarginazione. Mani che si incrociano a palmi rivolti verso l'alto per proporre un dialogo tra le parti di territorio da ricucire . L'ologramma ha cercato di raccogliere e registrare immagini su più livelli di significato e di senso per tramutarsi in vision operativa e progettuale. Abbiamo scelto di adottare i principi

del *LANDSCAPE SENSITIVE DESIGN*, un approccio multidisciplinare al progetto che considera il paesaggio come realtà vivente dinamica ed in continua evoluzione.

In linea con le indicazioni di qualità paesaggistica delineati dal PPTR Puglia, Il sistema di proposte progettuali può essere suddiviso in 6 SCENARI PRIMARI DI RIQUALIFICAZIONE tesi alla trasformazione della cava mineraria in *UN VERO E PROPRIO PARCO NATURALISTICO ATTREZZATO*, una vera e propria opera di *land art* collettiva.

Gli obiettivi primari del piano sono quindi:

- 1 – *ATTUARE UNA RINATURALIZZAZIONE VEGETALE DIVERSIFICATA E DUREVOLE*
- 2 – *ATTUARE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE ACQUE METEORICHE*
- 3 – *MIGLIORARE L'ACCESSIBILITÀ AL PARCO E FAVORIRNE LA MOBILITÀ LENTA*
- 4 – *PREDISPORRE LA RIGENERAZIONE DEI CORPI EDILIZI E MECCANICI*
- 5 – *FAVORIRE IL RICHIAMO FAUNISTICO STABILE E TRANSITORIO*
- 6 – *FAVORIRE LA VALORIZZAZIONE SOCIO-CULTURALE DI MONTE VERNONE*

E nel passaggio dall'ologramma alla vision, alla ricerca di un programma operativo di lavoro e di scelte funzionali in grado di rispondere a tutti gli obiettivi e a tutti gli scenari immaginati abbiamo disegnato il masterplan. Siamo già in una visione proiettata al futuro; il momento in cui l'attività di estrazione mineraria, la ricucitura ambientale è stata realizzata e sono state innestate funzioni in grado di ridare nuova vita a tutto il sistema. È sicuramente una ricucitura a caratteri invertiti: questa volta l'uomo non lavora esclusivamente per l'uomo ma soprattutto per il territorio. All'interno del masterplan il principale obiettivo di ampliamento dell'area coltivazione mineraria viene realizzato attraverso l'eliminazione nel fronte principale, a partire dall'alto, di materiale di scavo. L'obiettivo di riqualificazione ambientale si affianca a quello di ampliamento dettando modalità e tempi di realizzazione. La fisionomia dell'impianto sarà un ecosomaico all'interno del quale si alternano AREE BOSCADE, AREE A FRUTTETO, PRATI STABILI. Ogni banco di scavo si comporrà di una strada e di un fronte che nel recupero sono definite come *promenade e greenslope*. Le PROMENADES sono le principali vie di percorrenza lungo le due pareti laterali disposte lungo la piana e sono caratterizzate da vegetazione bicromatica dai toni verdi e violacei. Sistemi a gradoni collegano in maniera trasversale le promenade assicurando accessibilità a

tutto il sistema delle percorrenze.

I GREENSLOPES, sono alti 17 metri e sono i vecchi fronti di lavoro della cava, le superfici che rimarranno a fine coltivazioni e che consideriamo come fogli bianchi da rinverdire e restituire al paesaggio.

Una piccola riflessione di rilevante importanza riguarda il progetto di rete idropoietica. Prevedendo un cronoprogramma di impinto che perdurerà diversi anni, è evidente che il sistema di irrigazioni di soccorso sarà necessario in formula stabile. L'unica risorsa idrica, durevole e sostenibile, di cui l'area di cava recuperata e riqualificata potrà realmente disporre è la pioggia che ricade nei pressi del sedime stesso della cava dismessa. Il PARCO MONTEVERNONE è un ecosistema autopoietico *low-cost e low-energy* in cui si realizza autoproduzione ed autogestione dell'acqua necessaria al proprio sostentamento. Attraverso due canali principali di deflusso, che partono dalla cima ai *greenslope*, l'acqua viene convogliata in una serie di bacini di raccolta per essere poi stoccata per l'irrigazione di soccorso del parco.

Sulla scorta delle riflessioni teorizzate dal paesaggista Clement, Immaginiamo il progetto di riuso e valorizzazione socio economica del PARCO MONTE VERNONE, come quello che viene definito QUARTO PAESAGGIO. Presupponiamo quindi che il primo è ciò che fu decenni a dietro durante gli usi civici e agro-pastorali; il secondo è quello attuale della miniera Basanisi; il terzo sarà quello del recupero ambientale, il quarto auspichiamo sia quello della rigenerazione socio-economica.

La visione guida è fondata sulle risorse locali, e su tutte le "ATTIVITÀ PRODUTTIVE ECO-COMPATIBILI" che possono divenire oggetto di uno specifico ECO-MUSEO.

Verrà realizzato un ECOMUSEO, verranno dismesse e smantellate, dunque, le strutture più fatiscenti e accessorie. Si libererà spazio a terra da poter strutturare a servizio degli edifici rimasti per creare un luogo che non sia altro che la cava ma che abbia una vocazione didattico-ludico-sociale. Rimarranno le attrezzature di produzione utili ad alimentare la sezione di ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE connessa funzionalmente all'eco-museo. Si prevede la realizzazione di postazioni ad-hoc per attività di BIRDWATCHING e

*PLANTWATCHING* che faranno tesoro della grande biodiversità del futuro ripopolamento forestale e faunistico del Monte. Il progetto di riuso funzionale mira a mantenere tutta la mobilità carrabile all'esterno dell'area di sedime di cava, a meno di quella per le emergenze, in modo da favorire *PERCORSI INTERNI DI MOBILITÀ LENTA*. Nell'itero sedime di cava sarà agevolata la circolazione lenta ciclopedonale, ma anche ippica con maneggio mediante la realizzazione di piccole attrezzature che formano un *AMPO DI ALLENAMENTO IPPICO*. Contestualmente si predispongono l'allestimento di un percorso di *TRAIL RUNNING* e di *BICI CROSS* che possa servire soprattutto come spazio di allenamento e pratica. Con l'idea di generare attrattività, si è inteso il *GREENSLOPE* anche come spazio dedicato allo sport: ogni livello di greenslope avrà piccole aree delimitate e allestite per *L'ARRAMPICATA LIBERA*.

Questa sfida progettuale nata nel 2019 è stata per tutto lo studio CORFONE+PARTNERS un piccolo gioiello professionale che si misura in grandi e piccoli successi:

- nell'arco di questi 2 anni il progetto ha ottenuto l'approvazione di tutti gli enti sovraordinati e delle diverse fidejussioni bancarie per lo sviluppo dell'opera
- la Basanisi srl ha riaperto le attività minerarie e di riqualificazione e con grande entusiasmo sta portando avanti un lavoro di rigenerazione addirittura anticipato rispetto al cronoprogramma ventennale stimato per l'esecuzione del parco
- Non per ultimo questo progetto è stato selezionato e inserito all'interno di una meravigliosa pubblicazione di carattere nazionale "100 Progetti Italiani, a cura di F. Bulgherini, edito da R. Dell'Anna, Novembre 2021" che premia annualmente le migliori architetture del territorio e i migliori studi di progettazione italiani.